Pathos e razionalità, al piano di Lisiecki le essenze poetiche da Bach a Chopin

Festival Pianistico. L'interprete canadese, ma dalle radici polacche, ha colpito il Donizetti con la sua «visione» dei Preludi dei grandi compositori fra limpidezza, eleganza e tristezza

BERNARDINO ZAPPA

Canadese, ma di radici profondamente polacche. A suo modo Jan Milosz Lisiecki lo ha ribadito lungo tutto il suo magnifico, impagabile recital ieri sera al Teatro Donizetti. La carriera del biondo e affascinante pianista è scandita da una impressionante sequenza di premi discografici e incisioni premiate, iniziata anche prima di 15 anni. Il pubblico bergamasco, pronto ad applaudire con fervore, ha potuto toccare con mano che Lisiecki è tutto fuorché una «macchina creata a tavolino» dalle case discografiche.

Atleta del pianoforte, certo, per lui parla una manualità e una fisicità straordinaria, a partire dalle sue enormi mani, capaci di affondi rari. Ci ha ricordato solo il giovane Ivo Pogorelich, quando era «Divo Ivo», dall'impressionante potenza sonora; ma diversa è l'estetica e la stilistica di Lisiecki. La doppia radice canadese-polacca di Lisiecki non è solo un dato biografico, è una vivida matrice musicale e stilistica.

La passione, il pathos che trasudava ogni passaggio del suo recital di «Preludi» si nutriva del lirismo appassionato, spesso irredentistico, dell'anima popolare polacca, ma, insieme, sulla stessa linea di importanza c'era una chiarezza razionale, sincera e limpida, che scandaglia ogni frame sonoro con implacabile lucidità, regalando gemme sonore, riverberi cristallini di impagabile nitore. Insomma, gli occhi cerulei che illuminano la sua figura atletica - per altro molto informale, con maglia e giacca scure, nulla di più - sono anche simbolo della profondità spirituale e razionale del suo modo di vedere il pianoforte.

È vero che la seconda parte della serata è stata appannaggio della più popolare raccolta di Preludi, l'op.28 di Chopin, ma è altrettanto vero che l'antologia di Preludi della prima parte, è stata una deliziosa e magistrale lezione di stili ed essenze poetiche, da Bach ai polacchi Szymanowski e Górecki. Per ognuno dei 16 «preludi» della prima parte Lisiecki ha offerto altrettanti tagli di prospettiva e preziose gemme timbriche, soluzioni liriche multiple di impagabile originalità, quintessenza di bellezza inedita, anche dove le storiche incisioni offrono retaggi copiosi e magistrali.

Lisiecki li ha attraversati con leggiadro rigore e soprattutto senza mai rinunciare a una sua personale «visione». Ad esempio, il Preludio «La goccia d'acqua» di Chopin (n.15) brillava per limpidezza ed equilibrio, con superiore controllo, segnato da radi veli di tristezza, elegante ma senza concessone al sentimentalismo. Uno Chopin dalla doppia anima, lirica e geometricamente illuminista. Lo stesso che si trovava nei due Preludi di Bach (dal «Clavicembalo ben temperato»), gioco di articolazione a doppio carattere legato e portato per realizzare un soffusa canto «armonico» e giocosi articolazione alata.

In Rachmaninov, quello dei preludi più popolari, la sua tecnica regalava grandi affondi felini, come una tigre dal ruggito possente, anche se a mezza voce. Poi le ricerche oscure di Messiaen, «padre» di riferimento Górecki, coi suoi moti perpetui bruscamente interrotti, tra folgorazioni spasmodiche e parossistiche... Altre facce di un fantastico, inesauribile labirinto prismatico, tra passato e presente.

Il pianista canadese Jan Lisiecki ieri sera al Donizetti FOTO ROSSETTI

> Un atleta del pianoforte, dalla manualità e una fisicità straordinarie

L'invenzione dell'ispanismo nella Parigi dell'800

Conferenza
Oggi alla biblioteca Tiraboschi l'incontro sul panorama musicale europeo con Scotto e Bernardoni

Si concludono oggi gli incontri di approfondimento culturale legati al tema del Festival Pianistico internazionale Brescia e Bergamo, che quest'anno è intitolato «Notti di Spagna». La conferenza vuole essere un affascinante viaggio alla scoperta delle intricate connessioni tra la musica spagnola e il panorama musicale europeo. L'appuntamento è fissato questo pomeriggio alla Biblioteca Tiraboschi alle 17. Il ciclo di conferenze a ingresso gratuito, realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo, si è articolato in appuntamenti curati da Virgilio Bernardoni, storico della musica.

L'ultimo appuntamento si concentrerà sul contesto culturale e intellettuale che ha portato alla riscoperta e alla rielaborazione dell'identità spagnola nella capitale francese. La conferenza è intitolata «Parigi e l'invenzione dell'ispanismo tra Otto e Novecento» vedrà Fabio Scotto, docente di letteratura francese, confrontarsi con Virgilio Bernardoni per esplorare le complesse interazioni tra letteratura, cultura e musica in questo periodo storico cruciale e in particolari sulle suggestioni del folklore spagnolo.

La clarinettista Maulà «porta» Puccini al Parlamento Europeo

Maggio musicale
Oggi la musicista bergamasca si esibirà a Bruxelles con la contrabbassista Valentina Scheldhofen Ciardelli

È un maggio europeo, intenso e profondamente simbolico, quello vissuto e in via di conclusione dalla clarinettista bergamasca Letizia Maulà. Un mese di concerti tra Paesi Bassi, Germania e Belgio, in cui musica, memoria e impegno civile si intrecciano in un percorso artistico che guarda alla storia del nostro continente attraverso il linguaggio più universale: la musica.

«Suonare in questi contesti – racconta Letizia – è un onore e una responsabilità. Portare la memoria dei popoli, il coraggio delle donne e la bellezza dell'arte italiana nei luoghi della politica e della storia europea è una missione che sento profondamente mia». Dopo le esibizioni a Leiden e Rotterdam, in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dalla Liberazione, e quella a Monaco di Baviera sostenuta dal Consolato Italiano e da Anpi Monaco, oggi Maulà sarà protagonista al Parlamento Europeo di Bruxelles. Qui si esibirà in duo con la contrabbassista e compositrice Valentina Scheldhofen Ciardelli, in un programma dedicato a Giacomo Puccini, nel centenario della sua morte. «Con Valentina presenteremo "How I Met Puccini", un progetto che reinterpreta la musica del Maestro in chiave cameristica. In prima assoluta per il Belgio eseguiremo la sua Fantasia su "La Bohème", che esplora gli archetipi femminili pucciniani attraverso un linguaggio sonoro intimo e coinvolgente», spiega Maulà. Il programma, ideato da Scheldhofen Ciardelli, è un viaggio musicale tra le atmosfere gotiche de «Le Villi» e le struggenti melodie di «La Bohème», in cui clarinetto e contrabbasso dialogano per far emergere tutta la potenza emotiva del teatro pucciniano. «Raccontiamo Puccini da un'angolazione nuova, più vicina, più umana. Il pubblico si sorprende sempre di quanto possano essere espressive due sole voci strumentali», continua. Dopo l'Europa, il «progetto» tornerà a casa. «Siamo felici di annunciare che in estate porteremo "How I Met Puccini" anche in bergamasca. Sarà il nostro modo per condividere con il nostro territorio un percorso artistico nato dal desiderio di unire memoria e musica, ieri e oggi, Bergamo e l'Europa». Maulà non nasconde il legame con le sue radici. Nella prossima stagione, il progetto «Ode alla Vita», dedicato alla Resistenza culturale, sarà presentato anche nel territorio bergamasco, grazie alla collaborazione con realtà come Anpi, Aned e gli Istituti per la Storia della Resistenza. «Coltivare la memoria attraverso la musica è ciò che sento più urgente oggi. La cultura può ancora essere uno strumento di resistenza, di consapevolezza, di bellezza», conclude.

Andrea Taietti

Da sinistra, Letizia Maulà e Valentina Scheldhofen Ciardelli

> Lo raccontiamo da un'angolazione nuova, più vicina, più umana che sorprende il pubblico»

CONCORSO OLTRE 250 TALENTI

«Giovani promesse» Oggi tutti i risultati

Dopo il grande afflusso da parte delle scuole con la partecipazione di più di 250 giovani musicisti, si è conclusa anche l'ultima fase del 5° Concorso nazionale «Giovani Promesse», che ha visto avvicendarsi sul palco dell'auditorium del conservatorio Donizetti di Bergamo, ancora 60 musicisti tra solisti e gruppi da camera provenienti da varie regioni d'Italia: Lombardia, Veneto, Friuli, Piemonte, Emilia Romagna, Sardegna.

Tante le scuole rappresentate dalle giovani promesse della musica: gli istituti comprensivi Grossi di Treviglio, Muzio e De Amicis di Bergamo, Nelson Mandela di Crema, IC Cadorago (CO), IC Quartiere Moretta di Alba (CN), l'istituto Zonca di Treviolo, il Morosini Manara di Milano, gli IC di Spirano, Curno, Ranica, Almenno San Bartolomeo, e poi i licei musicali di Bergamo, Modena e Cremona.

«Un'altra giornata intensa, con tanta musica - spiegano da Didattica.Mente Musica - ha dato valore allo studio e all'impegno di tanti giovani di talento che stanno affrontando con dedizione il percorso musicale».

La giuria dell'associazione

La commissione, presieduta dal maestro Renato Filisetti, ha individuato un primo assoluto per ogni sezione, che si esibirà in un recital domenica 8 giugno, alle 16.30, nella chiesa di Sant'Andrea in Città Alta.

La cerimonia ufficiale di premiazione si terrà sabato 31 maggio al conservatorio di Bergamo per le sezioni dedicate alle scuole, a settembre in Sala Piatti per solisti e musica da camera. Da oggi sul sito www.didatticamentemusica.com si potranno vedere tutti i risultati del concorso.